

Israele Aperta un'inchiesta, mentre viene eletta la prima miss di colore

Controllo delle nascite per le immigrate etiopi



Lacrime La protesta di un'israeliana della comunità etiopi (Afp)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME — I Bet Israel (Casa d'Israele) hanno sempre pregato di poter «rivedere le colline di Gerusalemme», anche quando vivevano sulle montagne della regione di Gondar. La promessa della Terra Promessa è stata realizzata dalle Operazioni Mosè (1984) e Salomone (1991), quando migliaia di ebrei etiopi vennero imbarcati sugli aerei, portati via dalla carestia e dalla dittatura di Menghistu.

L'immigrazione è continuata, meno massiccia, con un picco tra il 2000 e il 2004. Otto anni fa è arrivata Yityish Titi Aynaw — bambina, orfana — ed è diventata mercoledì la prima Miss Israele nata in Etiopia. Otto anni fa sono arrivate anche le donne che raccontano in un documentario di essere state costrette a lasciarsi iniettare dosi di Depo-Provera, un contraccettivo a lungo termine. Trentacinque di loro parlano davanti alla videocamera di Sebba Reuven e ricordano le pressioni esercitate dai medici nei campi di transito in Africa: «Ci ripetevano "non potete avere troppi bambini", di-

cevano che sarebbe stato difficile per noi mantenerli in Israele. Così abbiamo accettato la puntura, non avremmo voluto, abbiamo protestato». L'inchiesta trasmessa dal canale educativo israeliano calcola che nell'ultimo decennio la natalità nella comunità etiopi sia crollata del 50 per cento.

Yaakov Litzman, viceministro della Sanità, prima ha smentito la pratica, adesso ha istituito una commissione per indagare le denunce, dopo le pressioni di Pnina Tamamu-Shata, avvocatessa e la prima donna etiopi a entrare alla Knesset: è stata eletta a fine gennaio con il partito di Yair Lapid. «Un'intera comunità vuole sapere se i bambini etiopi non sono benvenuti in questo Paese — commenta la neoparlamentare — e se i funzionari hanno sfruttato sistematicamente la fragilità delle donne in attesa di immigrare». Da attivista Tamamu-Shata ha già guidato le proteste dei falasha, quando nel 2006

è stato rivelato che le sacche di sangue donato dagli africani venivano gettate via per paura che fossero contaminate con il virus dell'Hiv.

Le iniezioni del contraccettivo sarebbero andate avanti (vanno ripetute ogni novanta giorni) fino a un mese fa e sono state fermate dopo la messa in onda del documentario.

Il direttore generale del ministero ha ordinato ai medici delle organizzazioni pubbliche di «non rinnovare le ricette senza prima essersi assicurati, anche con l'aiuto dei traduttori, che le donne comprendano le implicazioni e le controindicazioni del farmaco».

Davide Frattini
@dafrattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima volta



Nata in Etiopia
Yityish Aynaw, 21 anni, è stata incoronata Miss Israele 2013 lo scorso mese. La prima israeliana di origini etiopi a ottenere il titolo